

NOTIZIE... DELL'ALTRO MONDO



GRUPPO MISSIONARIO Odu RONCO BRIANTINO

<http://www.parrocchiaroncobriantino.it/categoria/gruppo-missionario/>
e-mail: gr.missionario.ronco@gmail.com

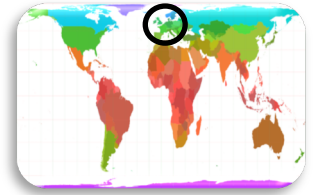


Negli scorsi mesi la pandemia ha colpito anche l'Italia, soprattutto le regioni del nord. Anche la nostra Comunità conta le sue vittime, tra cui don Ezio, parroco per tanti anni nel nostro Paese, poi cerimoniere presso il Duomo di Milano, che ora riposa presso il cimitero di Ronco, come da suo desiderio.

Come Gruppo Missionario abbiamo voluto fare la nostra parte sostenendo il Sistema Sanitario Nazionale, messo a dura prova dall'emergenza. Abbiamo inviato un contributo alla Croce Bianca, sezione di Merate, per sostenere i soccorritori con l'acquisto di dispositivi di protezione come guanti, mascherine e tute, per permettere loro di continuare ad intervenire in sicurezza.

ITALIA - don Ivano

uno sfogo per questi tempi (mi è venuta in queste ore di tribolazione).



PREGHIERA

Signore, sono le tre di un venerdì pomeriggio,
proprio quando ricordiamo la tua morte in croce.
E nel ricordo di te, lasciato solo sulla croce negli spasimi della morte,
mi viene da pregare in questa ora veramente amara
conservando una grande fede, anche se messa a dura prova.
Mi rivolgo a te e mi unisco a te nel grido doloroso e tanto umano,
che, detto tante volte nel salmo,
ha un sapore nuovo e più vero, nei momenti tragici:
perché, o Dio, tu che sei mio, tu che considero sempre mio,
mi hai ora abbandonato?
Non mi aspetto una risposta chiarificatrice,
non cerco una spiegazione confortatrice;
cerco solo, con te e come te, una presenza che mi sembra non sentire più.
So che non è vero; so che lui, il Padre, c'è, e mi sente; so che mi vuol bene.
E tuttavia, ora, mi sento più che mai solo, isolato, abbandonato, derelitto.
E più di me lo sono quelli che faticano a respirare, come te sulla croce,
nuovi "poveri cristi" adagiati su un letto che ha la durezza di una croce:
guardali, Signore; guardali con occhi pietosi:
neppure si lamentano, ma sono soli!
Se, intubati, non possono dire niente,
non possono alzare neppure un grido di lamento: e ne avrebbero motivo!
Io mi faccio voce di loro per dirti quello che tu dici al Padre:
Perché ci hai abbandonati? Perché non fai vedere la tua mano in soccorso?
Perché questo male ci separa, ci obbliga a non essere più gli uni con gli altri,
ci riduce alla solitudine più amara?
Se questo male insidioso prende molti di noi,
e in poco tempo fa mancare loro l'aria da respirare,
al punto che neppure si possono raccomandare ai propri cari, ai dottori, a te,
tu, Signore, abbandonato e solo, non abbandonarli, non lasciarli soli:
fa' sentire la tua carezza, fa' avvertire la tua mano,
fa' provare la tua vicinanza da buon Samaritano, come solo tu sai fare,
toccando i malati, risollevandoli, se sono piegati e allettati.
Fallo in vece nostra, fallo per noi, ma soprattutto per loro,
che in questo momento neppure possono chiedere aiuto.
Sentili con te nell'ora della tua morte, mentre si aggrappano alla poca aria,
nella ricerca di una vita che tu hai dato loro,
che hai promesso abbondante e piena,
e, se partono da questo mondo
come nuovi "ladroni buoni" insieme con te su questa croce,
accoglili nel tuo Regno, falli sentire in casa loro dentro la tua casa,
visto che ora non vedono più accanto a sé i loro cari,
mentre tu, ai piedi della croce,
avevi tua madre e il discepolo che tu amavi e che ti amava.
A te si affidano; a te noi ci affidiamo,
pensandoti sulla croce come lo sono tanti di noi,
pensandoti in affanno nel respiro come lo sono i contagiati dal virus,
pensandoti all'estremo in totale solitudine,
come lo sono i nostri morti di queste ore.
Poi tua Madre ti prende fra le braccia;
poi tua Madre si china su di te, vera icona di pietà;

poi tua Madre ti accompagna nel sepolcro, depositandoti come seme di vita.
A lei, visto che a noi è negato il pietoso gesto d'affetto, ci affidiamo,
perché lei raccolga quanti sono morti e continuano a morire;
lei li accompagni alla presenza del Padre;
lei, da madre veramente pietosa, interceda per loro e per noi
quell'abbraccio che ci fa sentire ancora figli e fratelli.
Verrà, presto, l'ora della risurrezione:
l'attendiamo, la desideriamo, ne abbiamo certezza!
Nel frattempo ci rimettiamo a te, sapendoti dalla nostra parte!
Grazie, Signore, per la tua comprensione e la tua vicinanza!

PERU' – Erica e Alessandro

Cari amici del Gruppo Missionario, vi scriviamo in questi giorni così particolari per tutti...

Il 16 marzo, giorno in cui avremmo dovuto iniziare l'anno scolastico con 200 bambini di prima, seconda e terza elementare, è stato il giorno in cui il presidente del Perù ha decretato lo stato di emergenza per il coronavirus, con conseguente chiusura di scuole, trasporti, fabbriche.

La situazione sanitaria non è certo paragonabile a quella italiana e lo scoppio di migliaia di casi gravi o gravissimi porterebbe al tracollo una situazione già precaria di suo.

Per questo sono state prese misure molto simili a quelle italiane, soprattutto per le limitazioni agli spostamenti e alla quarantena; fortunatamente ad oggi (25 aprile) i casi accertati in Perù sono circa 20.000 con 700 decessi...

La situazione più critica riguarda le persone che vivono nella baraccopoli intorno alla nostra scuola, tutta gente che vive un po' alla giornata e riesce a sopravvivere solo di quello che guadagna giornalmente. Ora è più di un mese che sono chiusi in casa... Il problema più grave è quello di come sfamare le proprie famiglie. Tantissima gente si avvicina alla parrocchia per chiedere un po' di riso, pasta, zucchero... Abbiamo già distribuito un po' di viveri a più di 1000 persone, ma sempre viene gente nuova a chiedere...

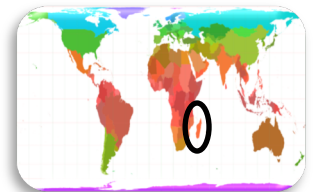
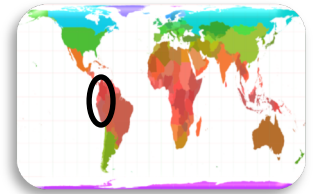
Intanto anche noi ci stiamo organizzando con la didattica on-line: dal 4 maggio, infatti, inizieremo a mandare a tutti i bambini i compiti via Whatsapp... Vedremo cosa succederà, vi racconteremo...

Nel mese di ottobre dell'anno passato abbiamo iniziato a costruire il nuovo salone mensa, ma purtroppo abbiamo dovuto fermare i lavori per l'emergenza... Siamo già al tetto, appena si potrà tornare a lavorare pensiamo di finire per organizzare il pranzo a scuola per tutti i bambini...

Cari amici grazie per la vostra amicizia e vicinanza. Vi pensiamo, vi faremo sapere gli sviluppi quando questo stato di emergenza finirà e si potrà tornare ad accogliere i bambini nella nostra scuola.

MADAGASCAR - Suor Agnese

15 maggio - Carissimo Gruppo Missionario, grazie infinite per la lettera e l'offerta di aiuto. Non sentirci soli è già un aiuto molto grande e sentire che ci siete vicini, quando siete voi per il momento che avete tanto sofferto, è ancora più prezioso! Qui non si capisce troppo cosa accade: abbiamo fatto due mesi di confinamento quando le cifre di infetti erano di poche unità alla settimana e ora che dovremmo incominciare a vivere più normalmente ogni giorno il numero degli infetti aumenta! Il freddo è arrivato, siamo in inverno e il virus preferisce il freddo al caldo! Per il momento non ci sono casi gravi e non ci sono morti... le persone infette sono giovani... speriamo! Ancora ora non si può entrare in carcere, ma dal primo giorno il direttore mi ha chiesto di continuare quello che facevo. Le mie sorelle non erano troppo contente, allora, facendo attenzione, ho continuato con prudenza, senza entrare all'interno, ma lavorando attraverso una finestra che dà sul cortile, sempre con la mascherina e rispettando la distanza (più o meno). Il problema più grave è che le frontiere sono chiuse, quindi i nostri prodotti non si vendono più. Fino a gennaio abbiamo sempre vissuto adoperando i soldi di coloro che compravano la merce, ma da due mesi viviamo sui soldi che ci sono in banca. Ho dovuto ridurre al minimo le persone che lavorano nell'atelier, ho dovuto chiedere ai carcerati di non mandarmi più le loro famiglie e ho concentrato gli aiuti per i carcerati. Continuo a farli lavorare, ma dicendo loro che non avrei potuto dare più di 5.000 ariari, pari a 1,20 euro per settimana. Hanno incominciato a dimagrire e a dirmi che avevano fame. Ho chiesto se erano d'accordo di prendere la metà dei soldi (60 cent.) e con l'altra metà avrei comprato del riso per loro. Ogni giorno porto un sacco di riso e distribuiscono una capoaka (scatoletta di latte condensato) di riso a ciascuno dei lavoratori (circa 300 gr). Ne restano una ventina di capoaka per gli ammalati (soprattutto di tubercolosi). Pensavo però che questo durasse 3 o 4 settimane e invece si prolunga, e non so fino a quando potremo durare perché ci sono tutti quelli che bussano alla porta ogni giorno. Oso chiedervi un piccolo aiuto per continuare a comprare il riso: 6 sacchi per settimana: 1 sacco di riso: 50 kg = 80.000 ar. = 20 euro. Grazie di cuore, che il Signore vi ricompensi e vi protegga voi e le vostre famiglie: Lui non si lascia

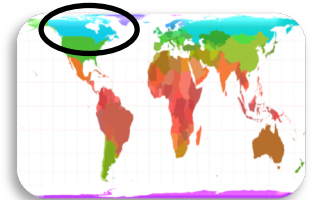


vincere in generosità. Un abbraccio grande grande e una preghiera per voi tutti. PS Agnese e la comunità

23 maggio - Carissimi tutti del Gruppo Missionario, non so proprio come ringraziarvi della vostra generosità che ci è arrivata senza tardare. Per il momento il numero degli infettati non fa che aumentare: in 15 giorni i casi si sono moltiplicati, più di 400, ci sono due morti e qualche caso grave. Conoscendo i mezzi che ci sono qui per curare, non si può che rivolgersi al Signore e chiedere di aver pietà di questo popolo! Per fortuna la popolazione è giovane, ma le due persone morte avevano 56 e 45 anni! Il freddo è incominciato seriamente qui sugli altipiani ed è un problema che si aggiunge a tutto il resto. Preghiamo, preghiamo, preghiamo... e ancora un grazie di cuore a tutti: che il Signore vi ridoni secondo quello che avete bisogno.

CANADA - Sr Lisetta

La parrocchia di Suor Lisetta ospita da circa un anno una famiglia di rifugiati siriani, sostenendoli concretamente fino a quando si sarà inserita nella comunità e sarà diventata indipendente.



Carissimo Gruppo Missionario, qui in Canada è un pò come nel resto del mondo in cui viviamo. Siamo in casa. Faccio il catechismo con Zoom, le SS. Messe qui si vedono in streaming oppure su YouTube. In Parrocchia qualcuno è morto. Vi racconto della famiglia siriana che stiamo aiutando, cui abbiamo dato il benvenuto 20 marzo 2019, composta da Sohail, la moglie Sana e il piccolo Moses. Sohail ha conosciuto sua moglie Sana in Pakistan, entrambi sono cattolici. Entrambi hanno ricevuto minacce di morte dai Musulmani nella loro città. "Poichè mi ero sposata e continuavo a lavorare come assistente di volo ho ricevuto minacce pesanti dalla famiglia fino a quando ho lasciato il lavoro precedente e ho iniziato a lavorare come babysitter a casa". Sana racconta la sua storia ai membri del gruppo di supporto. I problemi arrivarono quando i bambini videro Sana fare il segno della croce mentre pregava. Essi imitarono il gesto di Sana e i loro genitori si infuriarono e la aggredirono e questo costrinse Sana e Sohail a lasciare la loro città e a volare a Bangkok, Thailandia, per trovare asilo lì. "Quando sei accusato di blasfemia, la gente in Pakistan ti può minacciare e addirittura punire a morte. Non puoi più tornare a casa perchè potresti non essere più sicuro" dice Sana. Tre anni dopo, la loro presenza in Thailandia fu scoperta dalla polizia e furono mandati in un centro di detenzione e messi in custodia per due anni e mezzo. La vita era dura nel centro e viene descritta come un "inferno" da Sohail. Non riesco a immaginare come 200 o più "prigionieri" potessero avere un solo bagno. Dopo aver aspettato disperatamente per anni, Sohail e la sua famiglia sono stati alla fine accettati come rifugiati dal Canada. Sohail viene rilasciato dal centro di detenzione e la famiglia finalmente arriva nel marzo 2019. "Possiamo andare in chiesa per le nostre preghiere di ringraziamento?" fu la prima richiesta di Sana al nostro Gruppo. E' stato un momento emozionante per Sohail e la sua famiglia inginocchiarsi davanti all'altare per pregare con tutto il cuore quel Dio che aveva dato loro la speranza e li aveva guidati attraverso i momenti di buio.

Durante i primi mesi in Canada, la famiglia si è adattata alla nuova vita e alla nuova casa. "Qui ci sentiamo sicuri, siamo felici qui... è bello stare in un paese come il Canada. Ma ci mancano i nostri genitori e i nostri fratelli in Pakistan...." Benché felici di essere qui, ci sono ancora ostacoli. Aiutare la famiglia a gestire i problemi come trovare una sistemazione, oppure iscriversi ai corsi di lingua, richiedere i documenti necessari, cercare i medici per la famiglia e aiutarli per il loro trasferimento in Canada ecc., ha reso i membri del gruppo felici e onorati di essere i rappresentanti del Canadian Martyrs Parish, di poterli accogliere e di dare loro supporto. Ora il Governo dà un sussidio, la Parrocchia paga l'affitto per un anno e i mobili della casa sono donati dai parrocchiani, così come il vestiario. Il giorno di Santo Stefano è nata la seconda figlia e la famiglia ha chiamato la bambina Grazia per l'esperienza di grazia di Dio sperimentata durante l'anno. Sohail e Sana vogliono veramente esprimere tutta la loro gratitudine alla nostra Parrocchia e al Gruppo Missionario che hanno aiutato la loro famiglia. Grazie per il vostro interessamento. Il Signore vi benedica per tutto ciò che fate. Con affetto e una promessa di preghiera.

AUSTRALIA - Sr Irene

Carissimi membri del Gruppo Missionario, grazie della vostra proposta di aiuto ai nostri progetto in questo tempo di prova. Ho contattato la nostra Delegata Leader Australiana: ogni comunità ha identificato famiglie con urgenti bisogni nelle loro parrocchie, a cui vengono forniti sussidi settimanali per cibo e altri necessità. Finora tutto scorre bene e le famiglie sono grate dell'aiuto. Preghiamo che il virus venga superato e la normalità ritorni per tutti. Siamo nel mese di maggio e confidiamo nell'intercessione della Madonna che è nostra Madre. Un grazie grande grande per la vostra carità tutta impregnata di spirito missionario che abbraccia i bisogni del mondo per amore di Cristo. Un abbraccio a ciascuno di voi e alle vostre famiglie. Vi porto nella preghiera. Sr. Irene

